

Il saccheggio della Multiservizi, 8 arresti.«Un progetto criminale studiato a tavolino»

Reggio Calabria. Il denaro pubblico nè per strade da aggiustare, per condotte idriche da riparare, per impianti di illuminazione da sistemare, e nemmeno per scuole e parchi pubblici da curare: i tanti milioni di euro (per la Procura 11 intascati illecitamente, ed altri 5 richiesti e svaniti per l'avviamento dell'iter di liquidazione aziendale) che ha impegnato la Multiservizi, la società mista del Comune di Reggio che si occupava della manutenzione e sciolta per 'ndrangheta nel 2012 proprio perchè avvinghiata dalle cosche, sarebbero andati nelle tasche di imprenditori «collusi e disonesti» e del management della stessa “Partecipata”, o delle società sempre di loro proprietà o espressione, in consulenze fantasma soddisfatte con parcelle d'oro. I soldi pubblici, destinati alla cura della Città, sono stati anche dilapidati nel progetto di acquisto di un immobile (per la sede societaria) versando ai proprietari (i soci stessi) un anticipo da 240 mila euro all'atto di compromesso che mai recuperavano nonostante si fosse rinunciato all'operazione; oltre ad autoliquidarsi «ingiustificabili premi di produttività» rispetto alla “salute aziendale” certificata sull'orlo del precipizio. Ed ancora, proprio in uno scenario di «spregiudicatezza» emergono compensi liquidati dai padri ai figli o dagli imprenditori alle proprie società «per servizi inesistenti o progetti non necessari».

Il quadro d'accusa

Per la bancarotta della Società mista, e «il vero e proprio piano strategico diretto al controllo della cosa pubblica e all'accaparramento di ingenti profitti “...per far sì che divenisse uno strumento funzionale al soddisfacimento degli interessi economici della 'ndrangheta e di alcune famiglie di imprenditori ad essa legate...”», otto persone, manager e imprenditori che negli anni della “Mala gestio” (così come è stata denominata l'indagine) hanno divorato la Multiservizi, sono stati arrestate (finendo ai domiciliari soprattutto perchè è rilevante il lasso di tempo trascorso dai fatti) dalla Guardia di Finanza. Tutti di Reggio: Pietro Cozzupoli (81 anni); Lauro Mamone (62 anni); Giuseppe Rocco Giovanni detto " Pino" Richichi (61 anni); Antonino Rechichi (34 anni); Giovanni Rechichi (34 anni); Rosario Giovanni Rechichi (58 anni); Michelangelo Maria Tibaldi (52 anni); Michele Tibaldi 32 anni). Come ipotizzato dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Gerardo Dominijanni e dal sostituto Massimo Baraldo sono ritenuti responsabili «a vario titolo e in concorso tra loro» del reato di bancarotta fraudolenta «in quanto, quali titolari di cariche e/o qualifiche societarie, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, distraevano e dissipavano il patrimonio delle società “Multiservizi S.p.a.” e “Gestione Servizi Territoriale S.r.l.” (G.S.T. S.r.l.) in pregiudizio dei creditori, cagionandone dolosamente il fallimento». Contestualmente alle misure cautelari, i militari del Gruppo Reggio delle Fiamme Gialle hanno eseguito un “decreto di sequestro preventivo d'urgenza e contestuale richiesta di convalida” per poco più di 5

milioni di euro nei confronti di Pietro Cozzupoli, Michelangelo Tibaldi, “Brick srl” e della Ingg. “Demetrio, Pietro e Domenico Cozzupoli srl”.

Scopelliti indagato

Gli indagati complessivamente sono 18, tra cui Giuseppe Scopelliti, l'ex sindaco di Reggio e presidente della Regione Calabria a cui viene contestato in qualità di legale rappresentante del socio di maggioranza di Multiservizi Spa, di aver sottoscritto il 9 novembre 2004 i patti parasociali attribuendo di fatto al socio di minoranza, Gst srl, il potere di scelta dell'amministratore della Multiservizi. «Con ciò contravvenendo allo statuto appena stipulato» hanno ricostruito il colonnello Flavio Urbani e il comandante del Gruppo, Marco Marricchi, spiegando che «al socio di maggioranza, il Comune, spettava il potere di nomina, e al socio di minoranza il potere di controllo». Di fatto spianando la strada al saccheggio della Multiservizi.

Congelato il ruolo ricoperto dalle 'ndrine: «Da raccordare con quanto è già emerso»

«Il saccheggio della Multiservizi fu studiato a monte, preparato a tavolino ben prima che nascesse la stessa Società mista del Comune, da chi oggi è indagato con l'accusa di fare parte di un'organizzazione che ha truffato il Comune di Reggio»: è pesante lo scenario tratteggiato dagli inquirenti nel corso della conferenza stampa dell'indagine “Mala gestio” che ha mandato agli arresti domiciliari otto persone tra imprenditori, manager e dirigenti dell'ex Società mista di Palazzo San Giorgio. Per il procuratore Giovanni Bombardieri l'inchiesta ha fornito «la dimensione economica di quello che è successo a Reggio Calabria. Un quadro chiaro dell'ingegnoso meccanismo fraudolento e la spregiudicatezza di imprenditori nel creare un meccanismo ingegnoso, anche in evidente conflitto di interessi, per spartirsi i fondi pubblici destinati ai servizi». Ancora più severa l'analisi del procuratore aggiunto Gerardo Dominijanni: «Dopo il Decreto Reggio questo è il “secondo sacco” ai danni della città. C'è stato un drenaggio scientifico di somme dalla Multiservizi grazie a un patto scellerato firmato dall'ex sindaco Scopelliti».

E i legami, le intrusioni, le ingerenze e gli appetiti della 'ndrangheta? Sul punto fa chiarezza il procuratore Bombardieri: «Questa è un'indagine che proverà a fare luce sulla bancarotta, il fallimento societario, e la ricostruzione economica di Multiservizi». Aggiungendo: «Questa è solo una tessera di un'indagine più complessa, che deve essere raccordata con quanto già emerso sull'infiltrazione della criminalità organizzata». Che sulla Multiservizi si siano concentrati gli appetiti di alcune cosche della 'ndrangheta reggina, in particolare i potenti Tegano di Archi, è pacifico come emerge dalle sentenze dell'indagine “Astrea” e dai primi riscontri di “Gotha”.

In questa fase, però, le accuse sono riservate a chi ha siglato »il patto scellerato con politici e imprenditori collusi e disonesti». Contribuendo al tracollo della Città.

Francesco Tiziano

